



Ubaldo Terzani Horror Show (2010)

Un affascinante gioco di specchi che si apre a una dimensione di credibile follia.

Un film di Gabriele Albanesi con Giuseppe Soleri, Paolo Sassanelli, Laura Gigante, Antonino Iuorio, Ripli Zsuzsanna. Genere Horror durata 83 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 17 giugno 2011

Gabriele Albanesi firma un horror-thriller tutto italiano, basato su citazioni autobiografiche che confermano la passione del regista per il cinema di genere.

Marco Chiani - www.mymovies.it

Per volere del suo produttore, Alessio si trasferisce da Roma a Torino nella casa di Ubaldo Terzani, noto autore di best seller truculenti che avrà il compito di aiutarlo nella scrittura del suo primo horror da regista. Tra i due si instaura da subito uno strano rapporto a metà tra il plagio e l'ammirazione dovuto alla straripante personalità dello scrittore. Anche Sara, la fidanzata di Alessio, raggiunge la misteriosa abitazione per un weekend in cui tutto precipiterà nel sangue.

Dopo 'Il bosco fuori', splatter a bassissimo costo distribuito in America da Sam Raimi, Gabriele Albanesi alza il tiro delle sue ambizioni con un lavoro - prodotto da Roberto Curti per Minerva Pictures - più trattenuto e riflessivo, costruito in tutto sul legame che lega il maestro al suo discepolo. Ubaldo e Alessio dunque, ma anche Albanesi e Lucio Fulci, c'è da giurarci. Bastano alcune immagini del metacinematografico 'Un gatto nel cervello' in bella vista su uno schermo televisivo a chiarire la natura di un'operazione che al racconto somma un'analisi del genere, dei suoi funzionamenti e delle sue trappole. 'Ubaldo Terzani Horror Show' diventa così un film basato su una sceneggiatura che coincide con quella elaborata dai due protagonisti in un gioco di specchi in cui l'esperienza vissuta e quella immaginata si sovrappongono. Gli stessi romanzi di Ubaldo Terzani partono dal medesimo assunto, sprofondando il lettore in un vortice di folli allucinazioni alla stregua di quelli del Sutter Cane immaginato da Carpenter in 'Il seme della follia', caposaldo dell'orrore più sottile e problematico. Al di là di un'idea di partenza che il regista, da vero appassionato, dimostra di saper maneggiare nonostante gli inevitabili déjà-vù, c'è in questo piccolo horror artigianale qualcosa di bizzarramente affascinante, un'apertura verso una dimensione di credibile follia, cadenzata da un sapiente dosaggio di momenti forti.

Abbandonato il tripudio gore di 'Il bosco fuori', questa seconda prova funziona, infatti, per ispirazioni eterogenee, blocchi, frasi sentenziose e quadri a sé stanti, tappe obbligate di una progressiva discesa nella mente del folle padrone di casa. Il budget limitato a disposizione non giustifica però una fotografia spesso fastidiosa negli eccessi di luminosità o alcune scene in cui le parole ribadiscono ciò che si vede: su tutti, il momento in cui Sara ripete i nomi dei romanzi che il tronfio scrittore le mostra. Una squallida festa con "gente del cinema" offre il destro per una critica ad un ambiente disegnato come pugno di gelosie, voltafaccia e squallori. Camei dello sceneggiatore e critico Antonio Tentori, di G-Max e dello stesso Albanesi, che urta il protagonista in una libreria. Convincente la prova di Paolo Sassanelli e buoni gli effetti speciali di Sergio Stivaletti.